

MURELLA

cronache

1933

1933

953

LAUREE TARTUCHINE

Congratulazioni a **Laerte Mulinacci**, che si è laureato presso l'università degli Studi di Siena, Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali, laurea magistrale in Storia e Filosofia con una tesi intitolata: "La lupa e il biscione. Siena e la dominazione viscontea negli anni di Gian Galeazzo", con votazione di 110 e lode.

Complimenti a **Fabio Baroncini**, che si è laureato presso l'Università di Pisa, facoltà di Medicina, Corso di Laurea in Scienze Infermieristiche, con una tesi intitolata: "L'infermiere nell'ambito chirurgico, responsabilità e competenze specifiche nel prevenire il rischio dell'infezione post operatorio; l'importanza nell'elaborazione di procedure ed altri strumenti operativi a garanzia di un percorso assistenziale erogato in termini di sicurezza e qualità", con votazione di 108/110.

SONO NATI

Congratulazioni ai genitori dei nuovi Piccoli Tartuchini: Barluzzi Mattia Lorenzo, Bartalini Andrea, Biancucci Cecilia, Fineschi Niccolò, Scarpini Dario.

CI HANNO LASCIATO

Le nostre condoglianze sincere alle famiglie di: Carlucci Cardini Marisa, Paolini Umberto, Perinti Marcello, Pini Giorgio, Sportelli Sbaragli Dina, Suglia Luciano

dal 30 marzo 2015

Corsi per Tamburini ed Alfieri

Prato di Sant'Agostino

- **LUNEDI'** - 17,30 - 19,00
(ritrovo all'economato alle 17.15)
- **MERCOLEDI'** - 17,30 - 19,00
(ritrovo all'economato alle 17.15)
- **SABATO** - 16,00 - 18,00
(ritrovo all'economato alle 15.45)

PROTETTORATO

- **PICCOLI TARTUCHINI E PORTA ALL'ARCO (DA 0 A 18 ANNI): 30,00**
- **APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI: 60,00**
- **APPARTENENTI E ADERENTI PROTETTORI OLTRE I 70 ANNI E CHE NON HANNO INCARICHI: 30,00**
- **CONSIGLIERI E DELEGATI: 220,00**
- **DEPUTAZIONE DI SEGGIO, COLLEGIO DEI MAGGIORENTI E CONSIGLIERI DEL PRIORE: 360,00**
- **SOCI CASTELSENIO: 25,00**

Le quote possono essere direttamente pagate in segreteria della Contrada oppure tramite bonifico bancario sul seguente conto corrente intestato alla Contrada della Tartuca:

Banca Monte dei Paschi, filiale di Siena IBAN IT92 B 01030 14200 000000974460

Si può inoltre pagare tramite bollettino postale sul c/c N° 13891536 intestato alla Contrada della Tartuca

Ricordiamo inoltre ai Protettori che è possibile firmare in segreteria il modulo RID per pagare comodamente tramite la propria banca, anche attraverso rateizzazione, sarà la Contrada a curare direttamente l'incasso del dovuto.

Questa modalità di pagamento permette l'adeguamento automatico delle quote del protettorato in base alle cariche del singolo e agli importi stabiliti.

Per i Soci di Castelsenio verrà addebitato automaticamente anche l'importo relativo alla quota annuale della Società.

Per maggiori informazioni potete contattare il Camarlengo Mauro Franchi, il vice Andrea Cinquegrana e i delegati al protettorato: Beatrice Angeli, Daniele Barluzzi, Luca Biagiotti, Laura Bordoni, Michele Buono Mascagni, Sergio Marocchi, Naomi Pocci e Roberto Radi. E' a disposizione anche il seguente indirizzo mail dedicato: protettorato@tartuca.it.

La Commissione di Protettorato è a disposizione dei contradaoli tutti i martedì e venerdì presso la Segreteria in via T.

Pendola 26, dalle ore 18,00 alle ore 19,30.

IL PRIORE DICE LA SUA

L'"acceso" dibattito sulla dedica del Palio di agosto mi ha spinto nei giorni scorsi a mettere due righe sul sito della Tartuca per chiarire meglio la mia posizione e di conseguenza quella del Magistrato delle Contrade. La disputa che si era generata è stata poi lo spunto all'interno della Deputazione di una profonda riflessione su come i dirigenti di contrada vengano considerati in alcuni programmi televisivi "pseudo-palieschi" e da alcuni utilizzatori di social network come degli inetti. Premesso che ognuno è libero di pensarla come gli pare, basta che certe affermazioni non scadano in insulto, vorrei ulteriormente affrontare l'argomento.

Governare una Contrada vuol dire prima di tutto cercare di trasmettere ai contradaioi dei valori concreti e delle valide linee culturali e sociali; coltivare il senso della giustizia, della condivisione e del rispetto reciproco; sviluppare il sentimento dell'amicizia; far crescere l'attitudine alla protezione delle nostre tradizioni. A tutto questo tende la Deputazione di Seggio della nostra Contrada attraverso il rapporto diretto con tutti i Tartuchini con i quali è da sempre disponibile a parlare, se vi sono situazioni che richiedono chiarimenti e approfondimenti c'è la piena volontà di darli, ma soprattutto deve essere chiaro che il nostro pensiero è completamente libero e che non subiamo pressioni dall'esterno, non dobbiamo dimostrare niente o compiacere nessuno, come qualcuno vorrebbe far credere, al contrario cerchiamo sempre di tenere i comportamenti e di prediligere le soluzioni migliori per la nostra Contrada e per i Tartuchini - di ogni sesso ed età. La nostra Tartuca si muove in linea con le altre contrade e le istituzioni cittadine, ma è libera di scegliere i propri comportamenti. Le Contrade sono Comunità da difendere da illazioni e da falsi messaggi ed è per questa ragione che tutti dobbiamo ricordarci che la Contrada non la fa il territorio, la storia o i dirigenti. La Contrada la facciamo ognuno di noi mettendo sempre avanti il bene comune, la comunità di intenti e il rispetto per chi ci sta accanto chiunque esso sia un Priore o un semplice Contradaio.

REDAZIONALE

La redazione del Murella Cronache ha lavorato per apportare molte modifiche alla struttura del giornalino, dandogli così una nuova veste grafica al passo con i tempi. Con questo volevamo ringraziare il nostro direttore Giovanni Gigli, sempre disponibile per i suoi preziosi consigli e il vicario generale Paolo Bennati che, con la sua esperienza ci ha seguito passo passo nella realizzazione. Tutta la redazione spera che questo nuovo "vestito" venga accolto positivamente augurandoci di aver reso onore al nostro storico giornalino.

MURELLA

cronache

Anno XXXVIX n. 1 Marzo 2015

REDAZIONE

direttore responsabile
Giovanni Gigli

redazione
Silvia Ciofi
Antonio Gigli
Elisabetta Lapisti
Gabriele Romaldo
Alessandro Sasso
Alessandro Semplici
Niccolò Semplici

hanno collaborato
Paolo Bennati
Giordano Bruno Barbarulli
Serena Bianchi
Michele Buono Mascagni
Antonio Carapelli
Simone Ciotti
Marzia Minetti
Laerte Mulinacci
I Delegati ai Piccoli Tartuchini
I Delegati della Compagnia di
Porta all'Arco.

spedizione
La Compagnia di
Porta all'Arco

fotografie
Antonio Carapelli
Antonio Gigli
Elisabetta Lapisti
Alessandro Semplici
Niccolò Semplici

sede
Via Tommaso Pendola, 26
Siena

stampa
Tipografia Il Torchio,
Monteriggioni (Siena)

Reg. del Tribunale di Siena
n° 403 del 10 Gennaio 1980.

Con il contributo di:





"Già da piccolo in famiglia
si respirava aria di Palio"

Gianni Cortecchi: il nostro nuovo condottiero

di Gabriele Romaldo e Alessandro Sasso

E' passato più di un mese dalla sua elezione... eppure, quando ci rechiamo al negozio per intervistarlo, Gianni Cortecchi è ancora emozionato come un bambino, ma allo stesso tempo pienamente consapevole dell'importante incarico che la Contrada gli ha affidato. Come dicevano i latini, "tutti sanno che, sotto un buon condottiero, non ha grande valore la fortuna, ma sono a prevalere l'intelligenza e la razionalità": elementi che ritroviamo nella persona del nostro nuovo Capita-

no insieme all'umiltà, richiamata nel discorso d'insediamento, e alla determinazione del suo popolo.

Ad essere sincero, il momento più emozionante è stato precedente all'Assemblea dell'elezione - ci racconta Gianni. Era un martedì e io mi trovavo in Castelsenio a mangiare la pizza, quando ricevetti la chiamata dalla Commissione Elettorale perché il mio nome era stato caldeggiato dai contradaïoli. Per fare il tratto di strada dalla fontanina al Museo, credo di averci impiegato un quarto d'ora! Durante l'Assemblea, invece, il momento in cui ho ringraziato la mia famiglia e mio padre è stato sicuramente quello più commovente per me.

Il nonno Capitano plurivittorioso nel Valdмонтone, il babbo esemplare Capitano tartuchino: possiamo dire senza dubbio che sei "figlio d'arte"...

Già da piccolo in famiglia si respirava aria di Palio ed in casa mia passavano spesso dirigenze di Contrada e fantini. Questa passione, quindi, era presente dentro di me fin dalla tenera età: ero infatti uno dei pochi bambini a cui piaceva fare "nottata" per assistere





▣ Il momento in cui ho ringraziato la mia famiglia e mio padre è stato sicuramente quello più commovente per me

alle prove di notte oppure andare alla segnatura dei cavalli la mattina della Tratta. Sono un amante del Palio in generale: mi piace custodire le tradizioni che in famiglia mi hanno insegnato, prima il nonno e poi il babbo. In particolar modo i valori che mi ha saputo trasmettere Angelo, posso dire che mi hanno permesso di raggiungere questa carica così importante.

C'è qualche massima che loro ti hanno insegnato, ripetendotela più volte?

Mi hanno insegnato a non ascoltare troppe "campane". Se uno ha un'idea è giusto portarla fino in fondo. Quando si arriva al 2 luglio o al 16 agosto sera e si è a posto con la propria coscienza, comunque vada non bisogna rimproverarsi nulla.

Nell'ultimo decennio in Tartuca abitualmente si arriva alla carica di Capitano dopo aver intrapreso qualche anno di "manginato". Quanto è stata importante l'esperienza paliesca che hai vissuto come tenente? Da questo punto di vista, ti senti responsabile di trasmettere i trucchi del mestiere ai tuoi attuali collaboratori?

L'esperienza di mangino sia con Pierangelo Stanghellini che con Carlo Arezzini è stata fondamentale e se sono arrivato fin qui è grazie a loro. Una caratteristica che possiedono in comune è quella di aver sempre fatto da scudo

ai propri collaboratori, prendendosi sempre la responsabilità diretta delle decisioni che stabilivamo insieme. Mi hanno insegnato che nei limiti del possibile bisogna cercare di non sacrificare la Contrada, anche dal punto di vista economico, e sono deciso a fare tesoro di tutti questi loro esempi. Non dimentichiamoci che la Tartuca viene spesso ricordata proprio per il fatto che i suoi Capitani sono molto uniti fra loro. Se continuiamo così, con i Maggiorenti che forniscono un prezioso aiuto al Capitano attuale, il futuro è garantito, anche a chi verrà dopo di me. Devo dire che, nonostante non siano passati tanti anni, in queste prime settimane mi sono reso conto che qualcosa nel Palio è cambiato. Tuttavia le conoscenze che ho acquisito in quel periodo sono state





preziose e sono convinto che si riveleranno utili quando mi troverò a prendere decisioni importanti. Credo che tutti prima di arrivare alla carica di Capitano, debbano passare prima da quella di tenente e allo stesso tempo spero che fra i miei collaboratori ci sia qualcuno che un giorno possa conseguire questo traguardo ed è compito mio fornire loro una formazione sotto questo aspetto.

A proposito dei mangini, come se la stanno cavando?

Benissimo direi. Ho scelto quattro persone che godono della mia massima fiducia. Sono collaborativi al massimo e mi stanno sorprendendo in positivo per quello che mi danno in partecipazione, consigli e presenza. Sono veramente contento della scelta che ho fatto: tra noi si è creata fin da subito una certa affi-

nità che ci consente di essere uniti nelle decisioni da prendere. Permettetemi di spendere due parole anche per la nostra Stalla che ormai rappresenta un fiore all'occhiello e che si contraddistingue per la grande professionalità dei barbareschi, del veterinario, del maniscalco e di tutti i collaboratori.

Sotto quale aspetto repute che il Palio sia cambiato?

Oggi sono più i fantini a dettare certe situazioni. E mentre prima solo alcuni di loro avevano la capacità di mettersi "a tavolino", ora sono tutti in grado di attuare strategie paliesche: ci sono giovani che sono molto in gamba e hanno dimostrato di stare decisamente bene a cavallo. Posso dirvi infatti che appena iniziato il mio mandato, ho avuto contatti prima con i fantini che con le Contrade. Un'altra importante differenza è il gioco d'anticipo: le Contrade iniziano a lavorare intensamente fin dall'autunno e quando si arriva all'estate gran parte del lavoro è ormai fatto. Infatti ciò che voglio dire alla Contrada è che il mio incarico, partendo da Febbraio, trova già tante situazioni incanalate e decise. Questo, però, deve essere solo uno stimolo in più per fare ancora meglio e porre maggior impegno, consapevoli inoltre di partire con grande fiducia ed entusiasmo da una solida base di lavoro, per la quale dobbiamo ringraziare Vinicio Capitani ed il suo staff.

Ti piaceva dunque più il Palio di allora o quello fatto dai fantini?

Personalmente mi piace più il Palio fatto dalle Contrade, ma diciamo che mi adatto lo stesso a quello moderno. Poi in un certo senso la creazione degli schieramenti rimane anche in questo nuovo scenario paliesco, in quanto inevitabilmente la vicinanza a questo o a quel fantino crea un "tavolo" di Contrade. Questo non vuol dire che vadano sottovalutati i rapporti con le altre consorelle, che anzi servono appunto a consolidare le situazioni createsi e ad aprire nuove opportunità. Anzi, posso dire che sono cresciuto insieme a buona parte degli attuali Capitani con cui sono in ottimi rapporti e altri ancora ho avuto modo di conoscerli durante il mio incarico di mangino, quando anch'essi ricoprivano lo stesso ruolo: questo rappresenta senz'altro un aspetto molto positivo per il lavoro da svolgere.

Parliamo del Palio che verrà. Cosa ti senti di dire alla Contrada?

Innanzitutto voglio ringraziare ancora Vinicio Capitani e i suoi collaboratori perché, come anticipato, il lavoro che hanno svolto ci permette di attenuare il ritardo con cui iniziamo la nostra avventura. Vorrei sottolineare, ap-

punto, che a differenza delle altre dirigenze, cominciare a febbraio ci porta inevitabilmente a mantenere i piedi per terra: non bisogna poi dimenticarci che la nostra rivale non vince da diversi anni e quindi ha a disposizione delle risorse importanti che, come dimostrano le ultime Carriere, iniziano ad avere un certo peso nelle strategie.

Vorrei però porre l'accento sull'importanza dell'unità e della comunità di intenti che la nostra Contrada non deve mai dimenticare: si vince e si perde tutti insieme. La sera dell'elezione, poi, mi ha fatto molto piacere vedere tanti giovani: sono loro che ti danno la forza per andare avanti, rappresentano il futuro ed è soprattutto a loro che vogliamo cercare di regalare un sogno.

E siamo certi che l'impegno di Gianni e dei suoi collaboratori non verrà mai a mancare: da parte nostra ci impegneremo a sognare insieme a loro.



IL PALIO DI LUGLIO SI AVVICINA

di Antonio Gigli

Il Palio di luglio si avvicina, inesorabile. La classica data che segna i cento giorni al Palio è trascorsa e l'organizzazione paliesca ha preso il suo via. Nei giorni scorsi i cavallai hanno iscritto i propri barberi all'albo comunale ed i veterinari hanno iniziato le previsite per confermare o meno la loro iscrizione. Una buona notizia è stata anche la riapertura per le corse a pelo, dell'ippodromo senese di Pian delle Fornaci, con un primo appuntamento che ha visto un gran numero di contradaiooli presenti a visionare cavalli e fantini in vista della prossima stagione sul tufo. È ancora presto, ovviamente, ipotizzare la presenza di questo o quel cavallo, o come si indirizzeranno le scelte dei capitani, se per le novità come accaduto a luglio (e molte, troppe, altre volte nel recente passato) o preferiranno la sicurezza di vedere all'opera i cavalli più forti ed esperti, ma anche più impegnativi; ma le chiacchiere di Palio stanno piano piano prendendo il sopravvento nelle discussioni contradaiole. Per il nostro neo capitano Gianni Cortecchi ed i suoi collaboratori si prospetta una primavera impegnativa, ma la fiducia nei loro confronti è grande.

È tempo anche di riflessioni sul futuro della nostra Festa. Siamo passati da un dilettantismo sfrenato fino ai primi anni novanta, a una regolamentazione di tutte le varie fasi che precedono la tratta. Questo fatto ha avuto sicuramente aspetti positivi, ma non sono pochi i contradaiooli che vedono in questa voglia di regolarizzazione assoluta, un venire meno all'imponderabilità del caso che è propria del Palio. La tutela del cavallo è un aspetto da tenere

presente sempre, ma è impossibile pensare di poter effettuare corse sul tufo senza incidenti, al di là della qualità dei barberi che potrebbero partecipare al Palio. Questo noi contradaiooli lo sappiamo bene e speriamo che lo capiscano anche gli altri, ma non sarà facile. Il Palio è un evento nazionale, purtroppo, e chiunque può dire la sua se le telecamere della tv nazionale intervengono, non abbiamo nulla da temere, ovviamente, ma è un aspetto da tenere sempre presente.

Altro discorso è quello che fanno alcuni contradaiooli circa la differenza tra il Palio del "dietro le quinte" di ieri e quello di oggi. Qualcuno afferma spesso che troppo è cambiato anche qui, che i fantini comandano più dei dirigenti ed altre facezie simili. Non abbiamo gli elementi per supportare o smentire del tutto questa tesi, di certo, però, che i dirigenti eletti dai poli delle contrade hanno le capacità di scegliere e decidere e se lo fanno o meno la colpa non è certo dei fantini... Spesso molti si dimenticano che il Palio ha sempre vissuto fasi alterne. Negli anni '70 vinceva e comandava Aceto, poi sono venuti un gruppo di fantini tutti vincenti come il Pesce, Cianchino o Bastiano, poi c'è stata l'era Trecciolino, molto simile per certi versi, e sicuramente modernizzata, rispetto a quella di Aceto. Il Palio, insomma, sa andare avanti, vivere nel rispetto delle tradizioni, trasformandosi nel corso degli anni, senza mai farci perdere quel brivido dentro. Se questo non succederà più, non diamo la colpa a terzi, ma solo a noi stessi.

I vicepresidenti si raccontano...

di Silvia Ciofi, Elisabetta Lapisti e Gabriele Romaldo



- 1. Nome:** Martina, Cesare, Antonella.
- 2. Cognome:** Collini, Civai, Ricci
- 3. Soprannome:** Marti, Civas, Anto
- 4. Canzone preferita:** **M:** *Angels* di Robbie Williams; **C:** *Cara* di Lucio Dalla; **A:** *La voce del silenzio* di Tony Del Monaco.
- 5. Film preferito:** **M:** *Pretty woman*; **C:** *Qualcuno volò sul nido del cuculo*; **A:** *La carica dei 10*.
- 6. Ultimo libro che hai letto:** **M:** *Un indovino mi disse* di Terzani; **C:** *Uno strano luogo per morire*, un thriller; **A:** *L'uomo che credeva di non avere più tempo* di Musso.
- 7. Il palio della vita:** **M:** Quello del 2002, è stato il primo che ho vissuto davvero; **C:** 1991, dopo il lungo periodo di astinenza; **A:** 2009, perché quella vittoria l'ho presa come un regalo del destino.
- 8. Il tuo primo ricordo dentro Castelsenio:** **M:** Le recite fatte in Società quando ero piccina; **C:** Le tombole del martedì e del venerdì in Castelsenio "vecchio", prima del rinnovo dei locali del '72; **A:** Ho un flash legato ad un concorso

di disegno che si svolgeva nel salone al piano inferiore della vecchia Società, al quale mi ricordo di aver partecipato. Sarà stato agli inizi degli anni 70.

- 9. Il ricordo più divertente dentro Castelsenio:** **M:** Il Seniofestival del 2005, sia la serata dell'esibizione che la ricerca degli elementi per la scenografia...per la quale era previsto l'utilizzo di alcuni "sanitari"; **C:** Le recite fatte insieme a Ugo Talluri e Roberto Spani, a partire dalla stesura dei testi; **A:** Per me è l'ultimo veglione. Dopo aver gonfiato tutti i palloncini con l'elio, abbiamo iniziato a parlare come Paperino.
- 10. Dicci la prima cosa che hai pensato quando ti hanno proposto questo incarico:** **M:** Ho "offeso" mentalmente Michele... in senso buono! Poi però ho accettato volentieri; **C:** Avevo pensato ad un altro incarico... ma ho accettato con piacere; **A:** Era un'altra cosa quella che volevo fare, ma accetto volentieri.
- 11. E invece cosa hai risposto?** **M:** Ci penso...; **C:** Non se ne parla nemmeno!; **A:** Ci penso....

12. Dicci tre buoni motivi per accettare di essere Vicepresidente: **M:** Per i "colleghi", perchè è un modo per mettermi alla prova e poi perchè non potevo dire di no a Michele; **C:** Perchè quando si portano avanti delle critiche, si deve avere anche il coraggio di mettersi in gioco, per il rapporto che ho con Michele e per cercare di fare il bene della Contrada; **A:** per i compagni d'avventura, per la passione per la Contrada e per mettersi alla prova.

13. Rispetto agli incarichi che avete ricoperto in precedenza, cosa è cambiato facendo i Vicepresidenti? **M:** Un impegno e una responsabilità maggiori; **C:** lo avevo ricoperto il ruolo di Presidente nel biennio 82/83; rispetto ad allora è cambiata la struttura della Società e l'impegno necessario è sicuramente aumentato; **A:** Sicuramente un impegno maggiore e costante.

14. Qual'è il tuo punto forte? **M:** Bisogna che lo dicano gli altri!; **C:** Preferirei lo dicessero gli altri! **A:** Spetta agli altri dirlo!

15. E quello debole? **M:** La troppa pazienza...; **C:** Voler tenere sempre tutto sotto controllo, non avendone il potere; **A:** Sono meticolosa e pignola.

16. Un aggettivo per gli altri due? **M:** Cesare simpaticissimo, mi fa troppo ridere; Antonella instancabile; **C:** Antonella tenace, Martina creaturina; **A:** Martina è precisa, Cesare è positivo.

17. Un aggettivo per il Presidente: Si guardano e ridono, poi all'unanimità dichiarano "riflessivo", ma anche coraggioso, aggiungono...

18. Descrivici il tartuchino medio: **M:** Diciamo che in generale è un po' esigente... e che chiede sempre la pasta in bianco pur prendendo anche quella al sugo... e poi si lamenta sempre del vino! Ma è anche molto attaccato alla Contrada; **C:** Il tartuchino medio vuole bene alla Contrada a prescindere, si mette a disposizione e partecipa più o meno volentieri a tutte le iniziative; poi, è anche vero che non si prenota quasi mai, "brontola" se il servizio non è veloce e se il vino a tavola non è buono; **A:** Attento ai dettagli.

19. Un bilancio di metà mandato: è stato come te l'aspettavi? **M:** E' stato come me lo immaginavo, tanto impegno e tanto lavoro; **C:** In parte sì e in parte no...siamo riusciti a raggiungere alcuni obbiettivi, altri non ancora; **A:** Sì, mi aspettavo che ci fosse tanto lavoro. E' un incarico impegnativo.

20. Ci sono degli aspetti da migliorare? **M:** C'è sempre qualcosa da migliorare; **C:** Tra gli obbiettivi non raggiunti c'è sicuramente il problema endemico delle prenotazioni alle cene;

raggiungere questo scopo ci porterebbe a un risultato più soddisfacente e sicuramente avremo meno sprechi; **A:** Si può sempre migliorare...

21. Qual'è la domanda che vi sentite rivolgere più spesso? **M:** Chi ce l'ha il fondo cassa? Oppure chi le vende le tessere?; **C:** Quando si mette a posto il vicolo?; **A:** E' aperto il magazzino?

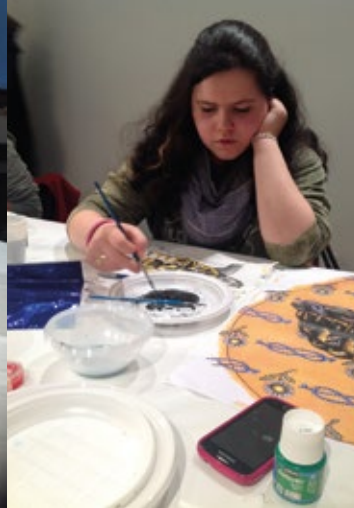
22. Il segreto per favorire la vita sociale della Tartuca? **M:** Cercare di abbracciare gli interessi di tutti; **C:** Il Consiglio di Castelsenio da solo non può fare miracoli, anche perchè sta già portando avanti numerose iniziative sia in proprio che collaborando con gli organi della Contrada L'unico modo per migliorare la nostra attività sociale è, a parer mio, quello di dar spazio anche alle iniziative dei singoli. Ben vengano nuove idee che saremo sempre disponibili ad esaminare e mettere in atto. Coloro che le propongono saranno sicuramente motivati a realizzarle nel miglior modo possibile e con il proprio impegno diretto; **A:** Trovare attività che possano soddisfare le esigenze delle persone.

23. Una cosa che avete realizzato di cui siete particolarmente fieri? **M:** Essere sopravvissuti a ben 8 giorni di Settimana Gastronomica!; **C:** La Settimana Gastronomica. Comunque in tutte le attività ci sembra di aver avuto una risposta soddisfacente da parte dei contradaioi; **A:** Sono soddisfatta quasi di tutto, in particolar modo della Settimana Gastronomica. La maggiore gratificazione però consiste nell'impegnarsi per organizzare le iniziative e vedere poi una buona risposta dalle persone.

24. C'è stato qualcosa nel corso di quest'anno che ti ha stupito, che non ti aspettavi? **M:** Mi ha stupito la disponibilità di tutti i contradaioi, anche di quelli che non hanno incarichi in società; **C:** La grande collaborazione che c'è stata in questo primo anno tra Società e Contrada e il massiccio coinvolgimento in prima persona dei contradaioi nelle varie attività; **A:** Il dialogo fra i vari settori della Contrada. Quando si riesce a fare le cose tutti insieme, di comune intento, sicuramente queste si realizzano meglio.

25. Tornando a un anno fa...riaccetteresti l'incarico? **M:** Sì, perchè mi diverto; **C:** Assolutamente sì!; **A:** Decisamente sì. Il gruppo che abbiamo formato è allegro e ci divertiamo.

26. Saluta tutti quelli che stanno leggendo: **M:** Aiutateci, comprendeteci...e prenotatevi!; **C:** Ciao **A:** Venite in Castelsenio. Prima però prenotate e poi venite a cena!.



PITTURA SU SETA

di Serena Bianchi

Il nostro museo è straordinario, non solo per la sua riconosciuta bellezza, ma anche perché al suo interno racchiude vari laboratori che ne fanno un fulcro vivo della contrada.

Oltre all'economato ed all'ormai rodada stanzina delle bandieraie da quest'anno si è aggiunto il laboratorio di pittura su seta.

L'idea si è sviluppata da riflessioni sull'esigenza di formare una squadra che possa continuare, ed un domani tramandare, una delle arti fondamentali per la continuità delle nostre tradizioni.

A tale scopo sono stati contattati Carlo Venturi per la consulenza artistica (dato il suo notevole contributo alle monture del 2000), Marta Venturi e Maurizio Cini in qualità di insegnanti data la loro nota attività di pittori (entrambi sono conosciuti nel territorio ed oltre e spesso sono soggetti attivi di mostre d'arte) e che, attualmente, sono gli autori principali degli stemmi delle nostre bandiere.

Parallelamente è stata allestita la stanza dedicata con nuove luci, tavoli, sedie, la seta e tutti i colori necessari a cominciare.

E' stata data visibilità alla possibilità di iscriversi e partecipare e dopo una riunione preliminare in cui sono state spiegate a tutti coloro che avevano dimostrato interesse, le finalità, lo svolgimento, la durata, gli orari. Il 28 Gennaio il corso ha avuto inizio.

Attualmente il mercoledì pomeriggio dalle ore 15.30 alle ore 18.30 con Marta si ritrovano Alessandra Beccarini, Francesco Bombesi, Giulia Carlucci, Serena Carlucci, Chiara Muzzi, Stefano Tognaccini; mentre lo stesso giorno ma

dalle ore 21 alle ore 23 con Maurizio lavorano Elvis Campolungo, Emilio Carapelli, Chiara Fugi, Francesco Gigli, Maria Vittoria Manganelli, Nadia Sampieri, Maddalena Vaselli.

Il maestro Maurizio è disponibile anche il martedì sempre dalle ore 21 alle ore 23.

L'accesso ai laboratori è dalla porta del museo situata al numero civico 11/a così come per il laboratorio di cucito che è aperto il lunedì dalle ore 15.30 alle ore 19. Entrambi resteranno aperti fino alla fine di Maggio per poi iniziare nuovamente a Settembre.

Tutti coloro che fossero interessati ad entrambe le attività possono contattare la referente organizzativa Serena Bianchi (cell.3397179791)

LA PAROLA ALLA MAESTRA
MARTA VENTURI

di Elisabetta Lapisti

"Per chi si avvicina per la prima volta alla pittura su seta sono necessarie molta pazienza e precisione", ci racconta Marta Venturi, una degli insegnanti. "Un eventuale errore è quasi impossibile da correggere. Bisogna considerare che il colore sulla stoffa tende a espandersi molto, per questo motivo si deve prima delineare il contorno del disegno con il pennello, e solo dopo procedere a colorare l'interno. Tuttavia, l'entusiasmo e i progressi che stanno ottenendo coloro che hanno aderito al corso ci danno grande soddisfazione; speriamo di avere presto dei nuovi pittori per gli stemmi delle nostre bandiere."

Il territorio della Tartuca e le origini di Siena

Luogo: Siena
Comune: Siena

Categoria: Paesaggio, toponomastica, memoria dei luoghi

Denominazione: Territorio della Tartuca

Data/periodo: VI sec. A.C. - XV sec.

Autore: Laerte Mulinacci

L'area sommitale del colle di Castelvecchio è abitata ininterrottamente da ormai 2500 anni. I numerosi rinvenimenti archeologici testimoniano la presenza etrusca di cui l'attuale "piazzetta di Castelvecchio" costituiva l'oppidum ovvero la pubblica piazza dell'insediamento. La tesi più accreditata sembra ricondurre il nome di Siena proprio ad una famiglia gentilizia etrusca i Seina o Saina. Divenuta possesso romano lo status dell'insediamento venne elevato a colonia romana solo con l'Imperatore Augusto, ovvero nella prima metà del I secolo, divenendo appunto Saena Julia. Nonostante l'espansione edilizia e demografica l'impianto urbanistico rimase quello etrusco e l'area di Castelvecchio rimase il punto focale del centro abitato, i romani inoltre consolidarono e potenziarono le fortificazioni etrusche trasformandole nella prima cinta muraria di Siena. Il circuito brandiva il colle di Castelvecchio e (secondo la tradizione) contava tre porte turrette a cui si richiama anche il più antico stemma utilizzato dal Comune di Siena agli inizi del '200 ovvero quel *Castrum Vetus* richiamo diretto alla nobile ed antica tradizione romana della città ancora persistente nell'immaginario collettivo dell'epoca. Questa rappresentazione di Siena "triangolare", seppur simbolica cela elementi reali, due di queste porte sono probabilmente collocabili nel territorio della nostra contrada, ovvero alle due estremità di via delle Murelle: la Porta di Castelvecchio e la Porta al Cassero, da collocarsi approssimativamente alle due estremità di Via delle Murelle. L'epoca comunale e il grande sviluppo della città costrinsero l'autorità a realizzare nei secoli ampliamenti ai circuiti murari, tuttavia nella toponomastica (ad esempio Via delle Murelle) e negli edifici permangono tracce delle mura più antiche. L'attuale Porta all'Arco fu una delle porte del circuito murario del 1148, primo e considerevole ampliamento dall'epoca antica. Risalendo via Sant'Agata proseguiva lungo via delle Cerchia (nome non certo casuale!) fino all'Arco di Santa Lucia (denominato Porta Aurea); da qui si connetteva alla porta al Cassero e avanzava verso le Due Porte. Correva l'anno 1326, Siena come già detto in precedenza era in piena espansione e nuovi sobborghi erano nati a ridosso delle mura, ma questa volta non ci si limitò solamente ad includerli, l'allargamento della cinta doveva essere di grande respiro in previsione di un ulteriore inurbamento. Inoltre, le vaste aree verdi così inglobate nel tessuto urbano potevano risultare utili anche in caso di assedio, il progetto era assolutamente monumentale, in totale l'area circoscritta era di 165 ettari delimitati da 6667 metri di cinta di muraria.

Tuttavia la peste del 1348 stravolse la città rendendo la realizzazione di nuovi insediamenti abitativi assolutamente inutile. L'innalzamento della nuova cinta muraria proseguì a singhiozzo, con periodi di stagnazione e i lavori interessavano solo una sezione alla volta. L'ultima sezione ad essere terminata fu appunto quella che collegava porta S. Marco a Porta Tufi, avviata nel 1416 e terminata con l'inaugurazione di Porta Tufi nel 1425, esattamente un secolo dopo la sua progettazione!

Queste due porte furono realizzate seguendo il medesimo progetto (di Agnolo di Ventura), quindi non devono trarre



in inganno le differenze stilistiche e architettoniche frutto solo degli interventi del 1925, che aggiunsero oltre ai merli anche il castelletto che sormonta il fornice. In conclusione, il territorio della contrada della Tartuca è l'unico che conservi tracce tangibili di tutta l'evoluzione storica di Siena, fin dalla sua nascita, tutte le "cicatrici" presenti nei muri ne sono la palese testimonianza.

Bibliografia:

- AA. VV., a cura di E. Pellegrini, "Fortificare con arte", Siena, Betti editrice, 2012
- P. Cammarosano, "Siena", Fondazione centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto, 2009
- D. Balestracci, G. Piccini, "Siena nel trecento", Firenze, Cooperativa libraria universitaria studi fiorentini, 1977
- E. Pellegrini, "Le fortezze della Repubblica di Siena", Siena, Il Leccio, 1992
- F. Gabbrilli, "Siena medievale: l'architettura civile", Siena, Protagon, 2010

Suggerimento dei luoghi

Luogo: Siena

Comune: Siena

Categoria: Sensi

Denominazione: Suggerimento dei luoghi

Data/periodo: Dal XII secolo in poi

Autore: Michele Buono Mascagni



Quando si arriva in un luogo per la prima volta, non importa come ci è stato raccontato, quel che più ci coinvolge sono i profumi, la luce e i colori, i suoni e il vento, il calore che ci trasmette o ci porta via. Tutto cambia a seconda delle stagioni, a seconda degli anni. Esiste una costante che è nella coscienza di chi ci abita, rimane sottopelle pronta a riemergere in sprazzi di consapevolezza a coloro i quali tornano "a casa" dopo un lungo periodo passato lontano. È la bellezza fatta di equilibrio e disarmonia che ammalia i romantici spingendoli a tornare proprio qui. Si è tar-

tuchini e senesi, prima che per nascita, per amore di questi luoghi che cambiano pur mantenendo la loro identità, unica. Chiunque li ami può dirsi tartuchino, o almeno ha le carte in regola per diventarlo. Una finestra aperta spande l'odore di una pentola sul fuoco e la mente torna alla cucina della nonna, al suo sorriso e alle carezze, pensieri ormai troppo poco adulti e per questo da ricordare con nostalgia. Il verde ordinato dalla mano dell'uomo, ma rimescolato dalla natura in maniera casuale, diffonde le sue essenze in una miscela caratteristica, odorarla è come ritrovare un amico. Arriva la bella stagione, Siena tutta si rianima, i cori contradaiooli si ritrovano nell'aria per le strade, i braccialetti di notte rischiarano il rione. Il cuoio e le monture profumano più o meno di vissuto, il cavallo nella stalla dichiara la sua presenza, col loro nitore i panni e i lenzuoli stesi odorano di pulito. Il tufo steso in Piazza sa di terra bagnata. I sensi si fanno sensazioni. Una pioggia ne riporta alla mente tante più memorabili per mille ragioni che ci sembravano così importanti, allora. Tutto è cambiato, tutto è in continuo mutamento, ma rimane l'insieme che definisce il luogo nel presente ad ogni singolo senso. La salita in Castelvecchio si fa beffe del tempo e conduce alla cima di un colle medievale. Viene voglia di toccare i muri per carpirne la forza. Giunge l'ora in cui il sole si specchia nelle finestre di via Tommaso Pendola (già via delle Murella), ferisce gli occhi se si vuol gustare l'acqua della Fontanina. Via de' Maestri (ora via Tito Sarrocchi) si curva per stillare le sue bellezze ad ogni passo. Il modo in cui il vento frusta le bandiere in via delle Cerchia, le anima di una danza derviscia, gialla e blu, ipnotica come la giostra nell'infanzia. Porta all'Arco incornicia la vista dei ragazzi che si allenano alla Loggia del Fantastici: girano la bandiera e rullano i tamburi secondo la scuola tartuchina, si riconosce subito. Le urla dei bambini che giocano nel Prato (senz'erba) di Sant'Agostino sono le stesse di quarant'anni fa, medesimi i giochi che li eccitano: il palio, i barberi, il pallone. A parte i rituali contradaiooli, sono rimasti gli stessi i saluti ed i gesti, nella gioia come nel dolore. Paiono assorbiti dall'ambiente per osmosi, patrimonio non scritto più immutabile di una tradizione. La Tartuca è il suo popolo. E la Tartuca sarà sempre il suo territorio, con la sua voce, il suo volto, il suo carattere, cui un animo sensibile non potrà rimanere indifferente.

La Marcia dell'indipendenza senese Siena-Montalcino

Luogo: Siena

Comune: Siena

Categoria: Patrimonio culturale immateriale, storia locale

Denominazione: Marcia Siena-Montalcino

Data: Si celebra il 25 aprile di ogni anno. La prima edizione venne effettuata nel 1980, dal 1982 è aperta alla partecipazione di tutte le Contrade.

Autore: Giordano Bruno Barbarulli

La Marcia dell'indipendenza senese Siena-Montalcino organizzata dalla Contrada della Tartuca il 25 aprile di ogni anno, è nata nel 1980 per commemorare l'evento più palese della voglia di indipendenza dei senesi: l'esodo volontario del 21 aprile 1555 per mantenere in vita la "Repubblica di Siena ritirata in Montalcino", quando la città fu occupata dagli spagnoli dopo un lungo assedio. Per la celebrazione fu stabilito di ripetere in corsa il percorso di quaranta chilometri, simile a quello che fecero i senesi nel 1555, portando simbolicamente i vessilli delle due Compagnie Militari della Tartuca alla chiesa ilcinese di S. Egidio, la chiesa dei senesi. L'idea della corsa scaturì dalla lunga attività sportiva praticata dalla Società Mutuo Soccorso Castelsenio, appendice della Contrada, attraverso il suo Gruppo Sportivo Senio fondato nel 1926. Venne anche richiesta la collaborazione di uno dei quattro quartieri di Montalcino, la Ruga, che occupa come la Tartuca la parte più antica della cittadina e che ha anche i colori giallo e turchino. Il 20 aprile 1980 i podisti tartuchini usciti da Porta Romana corsero in staffetta per strade a sterro in direzione di Radi, Campriano e Vescovado di Murlo; passando per Bibbiano, Pian Petrucci e Podere S. Anna, dopo avere affrontato la dura salita di Sferacavalli, entrarono a Montalcino da Porta Murelli. Alla prima edizione della Marcia presenziarono le autorità senesi ed ilcinesi: alla chiesa di S. Egidio venne offerta una lampada votiva, il Priore della Tartuca accese un cero e partecipò all'ufficio religioso celebrato dal Vescovo. Il quartiere Ruga organizzò un convivio conclusivo. L'anno dopo i tartuchini ripeterono la celebrazione e ad essa fecero seguito richieste di partecipazione esterne alla Contrada. Nel 1982 quindi la Marcia venne allargata alle Compagnie Militari di tutte le Contrade. Fu approntato un regolamento con il cronometraggio dei tempi di percorrenza delle quattro frazioni, organizzati dei punti di ristoro tramite la Società M. S. Castelsenio e garantita assistenza medica e assicurativa. Il 25 aprile 1982 i podisti di 33 Compagnie Militari, per un totale di 132 atleti, ripeterono il percorso rivisto e migliorato: partendo da Piazza S. Agostino uscirono da Porta Tufi e, attraversando la campagna senese, arrivarono fino a Montalcino. Targhe e coppe premiarono le diverse categorie di partecipanti e l'offerta dell'olio e del cero alla "chiesa dei senesi" da parte della Contrada venne ripetuta. Da allora la Marcia, grazie anche alla collaborazione del quartiere Ruga, si è puntualmente effettuata ogni anno. Dal 1996 è stato inserito anche un percorso in mountainbike che vede la partecipazione di molti ciclamatori. Il ventennale della Marcia è stato celebrato nel 1999 con una piccola pubblicazione. Un opuscolo e un manifesto annunciano annualmente lo svolgersi della gara e un apposito "Albo d'oro" ricorda le gesta della Compagnia Militare che si aggiudica il



trofeo principale. Il ritrovo di tutti i podisti partecipanti, ospiti della Società Mutuo Soccorso Castelsenio per la premiazione che si svolge pochi giorni dopo la Marcia è oggi un appuntamento emblematico della amicizia intercontradaiola nello sport.

Bibliografia:

Contrada della Tartuca, "Marcia dell'indipendenza senese Siena-Montalcino, ventesima edizione", 25 aprile 1999.

G. Mazzini, "Innalzate gli stendardi vittoriosi!, Dalle compagnie militari alle Contrade (siena, XVIII.XVI secolo)", Nuova Immagine, Siena 2013.

F. Landi, "Gli ultimi anni della Repubblica di Siena 1525-1555", Ed. Cantagalli, Siena 1994.

"Blase de Monluc all'assedio di siena e in Montalcino", Ed. Cantagalli, Siena 2004.

S. Fanti, "Guida storico-artistica della città di Montalcino", Ed. Lombardi, 1974.

L'archivio e le pubblicazioni della Contrada della Tartuca

Luogo: Siena

Comune: Siena

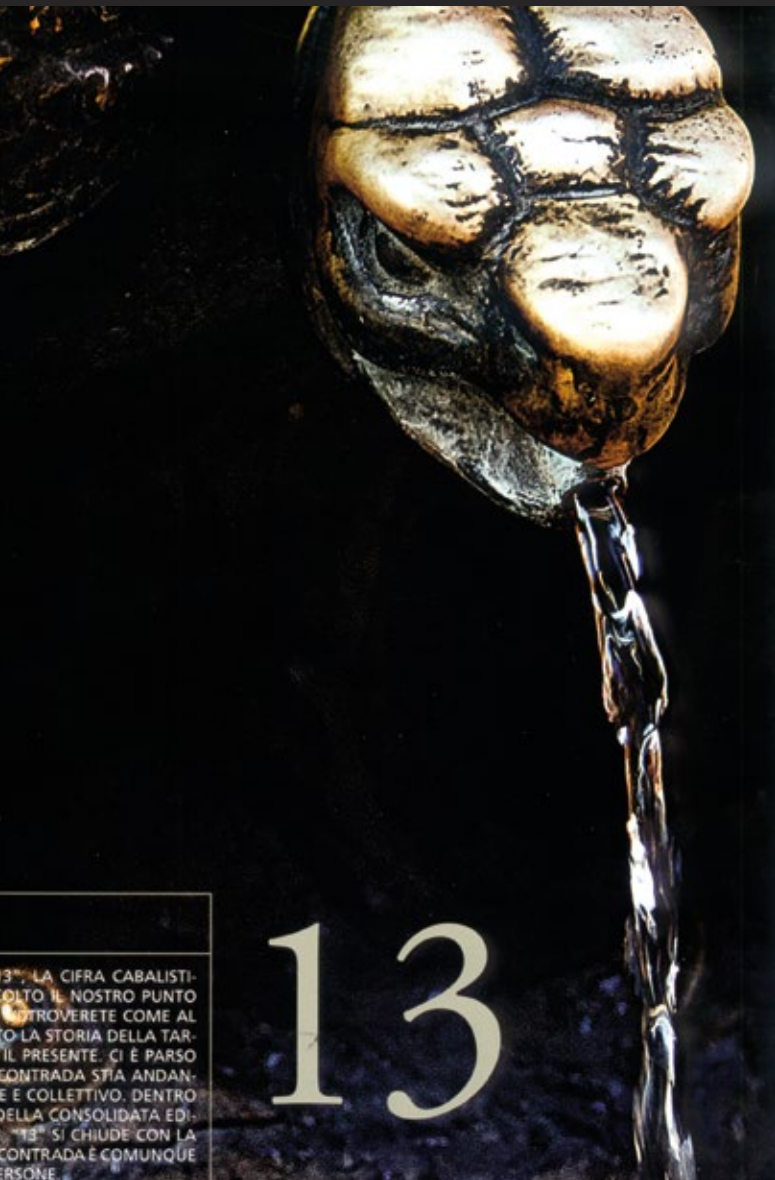
Categoria: Patrimonio culturale materiale, fondi documentari

Denominazione: Archivio della Contrada

Data/periodo: Fin dal 1657, anno a cui risale la registrazione più antica, i documenti della Chiesa e della Contrada, manoscritti e non, sono stati conservati in un archivio, così come le opere a stampa della Tartuca.

Più recentemente si sono aggiunte una serie di "collezioni" ed una biblioteca.

Autore: Giordano Bruno Barbarulli



sono supportate da regolari "revisioni". Tanto dai libri quanto dai documenti contabili emergono le complesse gestioni amministrative nel corso dei secoli dei Beni Immobili di proprietà della Contrada, primo fra tutti il Podere alle Cerchiaia anticamente posseduto, insieme ai locali museali e agli appartamenti (dati in locazione ai contradaioli) e alle loro vicende costruttive e di manutenzione. Emergono però anche tutte le notizie che riguardano le altre due storiche vicende della Contrada (l'antica aggregazione con la Contrada della Chiocciola, diventata rivalità agli inizi del XX secolo, e la variazione dei colori della Contrada, passati da giallo e nero a giallo e turchino nel 1859), oltre ovviamente al Palio e alle sue spese. Nella sezione Amministrazione del culto sono invece conservati i libri contabili relativi alla gestione dell'Oratorio di S. Antonio di Padova ed i relativi documenti giustificativi. Uno dei libri riguarda le vicende costruttive del medesimo, mentre fra i documenti si conservano quelli dei restauri della prima metà dell'Ottocento. Non di minore importanza sono le sezioni dell'Archivio che raccolgono i Regolamenti e gli Statuti che la Contrada si è data nel corso dei secoli, la Corrispondenza interna (con i contradaioli) ed esterna (con le altre Contrade, con il Comune e con le principali istituzioni cittadine) e i documenti delle Elezioni e delle Carriere corse in Piazza del Campo. Un'altra sezione è invece attinente ai Beni Mobili rappresentati dai Costumi e dagli Arredi, corredati dai relativi Inventari, il più antico dei quali risale al 1780 ed un'altra sezione ancora conserva i documenti delle Organizzazioni Collaterali della Contrada, cioè la Società M. S. Castelsenio, la Compagnia di Porta all'Arco, quella di S. Agata, il gruppo Piccoli Tartuchini e quello dei Donatori Sanguè. In una Appendice dell'Inventario sono stati inoltre raccolte, insieme ai Libri di culto, provenienti dall'Oratorio, le opere a stampa prodotte della Contrada. Numerosi sono infatti i libri e gli opuscoli editi: il primo di essi risale al 1818 e gli ultimi fanno parte della recente collana "Tra Storia e Memoria". Fra le altre opere si segnala la raccolta dei Sonetti stampati in occasione della Festa Titolare sin dal XVII secolo, quella dei Numeri Unici della Vittoria, dei manifesti e giornalini e soprattutto quella del periodico "Murella Cronache". Ad esse fanno da corollario le ampie raccolte Fototeca, Videoteca ed Audioteca e quella del materiale tipografico di vario genere prodotto dalla Contrada.

All'Archivio tradizionale sono oggi aggregate alcune cospicue Collezioni di materiali cartacei prodotti dalle altre Contrade quali libri, giornali, sonetti, numeri unici etc. ed una ampia Biblioteca ad uso dei contradaioli che viene arricchita costantemente, anche attraverso donazioni.

Bibliografia:

Contrada della Tartuca, L'Archivio e le Collezioni della Contrada, Tra Storia e Memoria/6, Siena 2006.

L'inventario compilato alcuni anni fa con la tradizionale catalogazione archivistica ha consentito di mettere ordine fra i materiali cartacei, anche perché in parallelo è stata fatta una moderna schedatura informatica di dettaglio per ciascuna sezione e/o categoria. Molte sono le sezioni di cui è composto l'Archivio, ma senza dubbio le più cospicue sono quella delle Deliberazioni, ossia la raccolta dei Libri dei Processi Verbali delle adunanze che iniziano nel 1663 e continuano anche oggi, e quella della Amministrazione che inizia con il Libro delle entrate e delle uscite 1657-1685. Questa a sua volta è suddivisa in Documenti contabili, Libri Contabili e Amministrazione del culto, con altre sezioni minori fra le quali si segnala comunque quella relativa ai Protettori e Benefattori. Tutte le diverse amministrazioni, una delle quali riguarda in maniera specifica le bandiere di seta di proprietà della Contrada per il loro intrinseco valore,

UNA TARTUCA AL PASSO CON I TEMPI

Quando un'idea coglie nel segno ci se ne accorge subito! Il nostro Correttore Mons. Floriano Vassalluzzo o più semplicemente DonFlo, ha fatto proprio questo in occasione della celebrazione del suo trentesimo anno di Correttore della Contrada: ha deciso di donare alla Tartuca una somma in denaro, al fine di costituire così un Fondo per i Contradaioi che, dovendo sostenere un intervento chirurgico o una visita specialistica lontano da casa, possano avere necessità di un sostegno economico.

L'idea ha raccolto subito i favori di molti tartuchini, che hanno contribuito in breve tempo ad incrementare il fondo, mostrando interesse e sensibilità. Tuttavia era necessario quanto prima rendere operativo il fondo stesso e per questo durante la scorsa Assemblea Generale è stato portato all'approvazione un apposito regolamento del Fondo di Solidarietà "Papa Francesco". Pertanto il fondo entra effettivamente in funzione e pubblichiamo integralmente il testo (disponibile anche in versione digitale sul sito della Contrada) in modo da darne la più ampia diffusione.

L'Assemblea Generale dello scorso 9 marzo 2015 ha segnato inoltre un importante passo nel percorso di rinnovamento che la Contrada vuole seguire. La Commissione nominata per la revisione dello Statuto ha presentato una relazione introduttiva alle modifiche statutarie che verranno portate, nei prossimi mesi, all'approvazione dell'Assemblea stessa. Lo scopo della relazione è quello di trasmettere una riflessione sulle tematiche che hanno indotto alla revisione di un così corposo numero di articoli.

La Deputazione vuole pertanto permettere a tutti i tartuchini di venire a conoscenza prima del momento in cui saranno chiamati ad esprimere un proprio parere in merito. Stessa cosa avverrà per le singole modifiche dello Statuto prima delle Assemblee in cui ne verrà richiesta l'approvazione, pubblicando sul sito il vecchio testo con a fianco le variazioni che saranno soggette a votazione. È possibile quindi leggere la relazione sul sito della Contrada o contattando il Cancelliere per avere una copia cartacea.

FONDO DI SOLIDARIETA' "PAPA FRANCESCO" REGOLAMENTO

1. Premessa e finalità

Nel novembre 2014, in occasione della celebrazione del suo trentesimo anno di Correttore della Contrada, Mons. Floriano Vassalluzzo ha deciso di donare alla Tartuca una somma in denaro, al fine di costituire così un Fondo per i Contradaioi che, dovendo sostenere un intervento chirurgico o una visita specialistica lontano da casa, possano avere necessità di un sostegno economico.

La Contrada ha colto immediatamente la sollecitazione del suo Correttore ed ha pertanto deciso di rendersi parte attiva in vario modo ed a vario titolo affinché tale Fondo possa essere continuamente alimentato e gestito con lo stesso spirito con cui il nostro Correttore lo ha voluto costituire: un modo di essere presenti concretamente nei confronti di coloro che hanno bisogno. Il Fondo non esaurisce così la sua portata nel semplice contributo economico, ma diventa segno tangibile ed insieme strumento di solidarietà e condivisione.

2. Costituzione del Fondo

La Contrada della Tartuca costituisce un Fondo di Solidarietà denominato "Fondo Papa Francesco". Il Fondo non ha finalità di lucro ed intende perseguire scopi solidaristici nell'ambito della Contrada.

Scopo del Fondo è quello di accantonare un capitale da destinare all'erogazione di contributi a titolo di liberalità per il sostegno economico a favore di chi tra gli Appartenenti Protettori possa avere necessità di sostenere cure mediche specialistiche e/o debba recarsi in luoghi di cura lontani dalla propria residenza.

Il Fondo è depositato presso ChiantiBanca - Filiale di Siena, Via Montanini n. 41.

Il Fondo è di titolarità della Contrada della Tartuca ed è costituito da una disponibilità iniziale offerta da Mons. Floriano Vassalluzzo. La Contrada si impegna al suo mantenimento ed incremento. Tale Fondo sarà altresì alimentato dalle liberalità di quanti tra i Contradaioi desiderano condividere questa esperienza di solidarietà.

3. Gestione del Fondo

La gestione del Fondo sarà curata da un Comitato di Gestione composto da dall'Onorando Priore, dal Correttore, da un membro Collegio Maggiorenti e da un membro Commissione di Sant'Agata.

I componenti del Comitato durano in carica due anni con lo stesso mandato del Seggio Direttivo della Contrada e sono rieleggibili. La nomina ha luogo nel primo Seggio d'insediamento nelle cariche contradaiole. La Deputazione di Seggio previo parere favorevole del Collegio dei Maggiorenti in caso di grave necessità e/o urgenza può revocare la nomina dei componenti, amministrare temporaneamente il Fondo e deliberarne lo scioglimento.

Il Comitato di Gestione delibera autonomamente sulla concessione dei contributi da erogare in relazione alle domande presentate e ritenute meritevoli di accoglimento, fino ad un massimo del 90% dell'ammontare del fondo medesimo.

Al termine di ogni anno il Comitato di Gestione presenterà una relazione sulla gestione del Fondo di Solidarietà che costituirà parte integrante del Bilancio Consuntivo.

In caso di scioglimento del Fondo il capitale verrà devoluto a favore della Contrada.

4. Destinatari del fondo

Possono fare domanda di accesso al contributo del Fondo gli Appartenenti Protettori della Contrada della Tartuca da almeno 3 anni, in regola con le quote di protettorato per l'anno in corso e per l'anno precedente.

5. Modalità di accesso al fondo

Le richieste di sostegno, adeguatamente motivate e documentate, dovranno essere presentate prima dell'evento per cui sono richieste e indirizzate in carta semplice, per email o per vie brevi, al Comitato di Gestione del Fondo. Tutti i membri del Comitato di Gestione sono tenuti a rispettare l'assoluta riservatezza delle informazioni e dei documenti di cui verranno a conoscenza. Il contributo, fino ad un massimo di € 1.000,00 (mille/00), verrà concesso dal Comitato di Gestione a suo insindacabile giudizio.

6. Rendicontazione da produrre

I destinatari del Fondo sono tenuti a produrre la documentazione attestante le spese sostenute e per le quali è stato richiesto il contributo. La documentazione presentata ai fini della richiesta e quella prodotta per attestare le spese verranno restituite al richiedente.



GIORGIO PINI UNA PARTECIPAZIONE DISCRETA

di Giordano Bruno Barbarulli

Non era di certo uno che si faceva notare, l'Ingegnere Giorgio Pini, ma era sempre presente nelle occasioni importanti della Contrada. Assiduo frequentatore delle Assemblee Generali e delle riunioni di Seggio Direttivo, era uno dei pochi a giustificare, con una telefonata al Priore, le sue rare - e per lui colpevoli - assenze. Pochi i suoi interventi su questo o quell'argomento, ma sempre puntuali, misurati ed utili. Giorgio Pini nella sua vita di contradaio ha messo a disposizione della Tartuca la sua competenza professionale tutte le volte che gli è stato richiesto: gratuitamente, sollecitamente e con grande vantaggio per la Contrada. Cominciò subito dopo la seconda guerra mondiale partecipando con Silvio Mariani, Mario Bianchini e Aroldo Buti alla progettazione e realizzazione della nuova "sala delle vittorie", inaugurata nel 1948. Progetto, a quei tempi innovativo per una Contrada, condotto rapidamente a termine e che testimoniò la rinnovata eleganza della Tartuca e la capacità dei suoi appartenenti. Di nuovo con Bianchini e Buti nel 1959 progettò la trasformazione della cripta dell'Oratorio da magazzino a "sala delle adunanze", con la grande scala di accesso che prese il posto del "corridoio delle campane". L'ultimo suo impegno professionale a favore della Contrada fu, agli inizi degli anni '70, la ristrutturazione della sede della Società M. S. Castelsenio, progettata con Augusto Mazzini e Mauro Putti. Gli Architetti - si sa - passano sempre alla storia, ma gli Ingegneri un po' meno. Nella nostra memoria Giorgio Pini rimarrà uno di quelli che

hanno contribuito a scrivere pagine importanti della storia della Tartuca. Nel 1979, anno di transizione e di volta, il nuovo Priore Giovanni Ciotti lo volle accanto a sé come Vicario Generale, nel momento cruciale e delicato del passaggio da un periodo difficile ad una nuova fase organizzativa e propositiva, anche come esempio di non appartenenza ad alcuna fazione. Al termine di quel suo breve mandato, secondo lo Statuto del tempo, Giorgio Pini entrò a far parte del Collegio dei Maggiorenti, continuando a seguire puntualmente la vita della Contrada ed elargendo da Maggiorente equilibrati e saggi suggerimenti. Eleganza, educazione e pacatezza lo hanno sempre contraddistinto, come molti altri suoi coetanei, tartuchini di un'altra epoca. Da diversi anni, per un fastidioso malanno che gli aveva reso difficile anche la semplice frequenza, non si vedeva più come prima: le poche volte che veniva all'adunanza lo faceva con il taxi. Ma si informava sempre delle quotidiane vicende della Tartuca. Ultimamente non veniva proprio più. Questo il motivo per cui era poco noto alla gran parte dei giovani contradaioi.

Recentemente l'Ingegnere Pini - così affettuosamente lo chiamavamo - ci ha lasciato e lo abbiamo commemorato in Assemblea Generale. Anche Murella Cronache vuole oggi ricordare questo grande tartuchino e lasciarne opportuna memoria sulla sue pagine. Quelli che lo hanno conosciuto comunque non lo dimenticheranno mai.

E' difficile non rimanere coinvolti dalla contagiosa vitalità del nostro Mauro Barni. Ogni volta che lo incontri, ti dispensa subito una versione speciale del suo amichevole sorriso: l'esplicita manifestazione di chi vuole metterti subito a tuo agio, nonostante i titoli accademici, le prestigiose cariche ricoperte e le mille e più pubblicazioni che ti separano da lui. Lo scorso 13 febbraio, Mauro ha presentato, presso l'Aula Magna Storica della nostra Università, la sua ultima fatica letteraria, dal titolo: "Il Pendola nella storia, nella vita di Siena". Si tratta di un diario della collana dei taccuini editi dall'Università popolare Senese, dove si narra la storia delle vicende che s'intrecciano, durante quasi un secolo di vita senese, dentro le mura dell'Istituto fondato dal tartuchino Tommaso Pendola. Il racconto, arricchito dai contributi di Giordano Bruno Barbarulli e Roberto Barzanti, si estende in un arco temporale molto ampio, ripercorrendo le prime vicende della nascita dell'Istituto (attorno al 1828), fino alle contemporanee attività dell'Atletico Siena di Amedeo Bernardoni e della Siena School of Liberal Arts di Miriam Grottanelli. Si descrivono, anche attraverso un'inedita produzione fotografica, le iniziative sociali e filantropiche del Collegio, quale scuola di educazione per non udenti. E si raccontano le varie iniziative collaterali, molte di esse coinvolgenti l'intero tessuto cittadino, come l'apertura domenicale della sala cinematografica; quest'ultima ancora oggi dedicata al famoso Padre Scolopio. In alcuni toccanti passaggi, ispirati

IL PENDOLA

nella storia, nella vita di Siena



dai ricordi del babbo Benedetto (anch'egli medico, nonché capitano militare), Mauro ci racconta della trasformazione dell'edificio in ospedale da guerra negli "anni 40" e dell'ingrato ma prezioso compito che svolgevano i chirurghi dell'epoca, impegnati nel curare i feriti reduci dalla guerra in Grecia ed Albania. Poche e dense pagine, con uno stile ricco di calore umano, che ripercorrono una storia ancora viva nella memoria cittadina che si sovrappone con quella della nostra contrada.

Ci congratuliamo quindi con Mauro e speriamo che ci racconti presto altre storie ed aneddoti su Siena e sulla sua amata Tartuca

LA PASSIONE, IL DISINCANTO

La Tartuca può annoverare fra i suoi contradaioli numerosi personaggi di rilievo, che si sono contraddistinti per la loro opera. Uno di questi è senza dubbio Paolo Cesarini, unico fra i giornalisti senesi del '900 ad avere avuto sensibile rilievo sulla stampa nazionale.

Alla sua figura è dedicata l'opera di Francesco Donzellini, curata insieme al nostro Roberto Barzanti, intitolata "La passione. Il disincanto. Profili e scritti di Paolo Cesarini". Originato dalla ricerca per una tesi di laurea, il libro nasce proprio per rendere omaggio alla figura di Paolo Cesarini, ed oltre a riproporre una selezione degli articoli più importanti dell'eminente giornalista, ne ripercorre le tappe della vita e dell'opera, con particolare enfasi sugli episodi che ne segnarono i passaggi esistenziali più rilevanti.

La storia di Cesarini, intensa ma sempre discreta, viene ricostruita nei dettagli attraverso un viaggio ragionato, non solo biografico, che parte dai primi scritti sui giornali fascisti dell'epoca successivi all'incontro con Mussolini nel '33, fino al suo ritorno a Siena nel

1959 dopo la sua parentesi di successo sulla grande stampa nazionale.

Paolo Cesarini, classe 1911, fu per 25 anni giornalista della Gazzetta del Popolo di Torino. Nel 1959, alla morte del padre, abbandonò il lavoro di giornalista e scrittore per occuparsi dell'antica bottega di famiglia. Indro Montanelli lo convinse in seguito a tornare a scrivere. Autore riservato e severo, visse al centro dei maggiori avvenimenti culturali e politici del suo tempo; frequentò l'ambiente del Selvaggio, legandosi di affettuosa ed intensa amicizia a Maccari e Bilenchi.

Cesarini è sempre stato legato alla sua Contrada, non facendo mai mancare il suo contributo sempre disincantato ma pieno di passione, parafrasando il titolo del testo, contribuendo ad esempio anche ai numeri unici. Venerdì 13 marzo scorso la Tartuca ha voluto presentare nei suoi locali l'opera e l'autore e Roberto Barzanti hanno delineato il profilo di un interessante personaggio, forse non troppo noto alle giovani generazioni.



“alla scoperta dell’artista, le cui opere sono esposte nel nostro museo



Ettore Brogi (1885-1932)

di Marzia Minetti

Nel visitare il nostro Museo del Costume possiamo vedere sul fondo delle due cisterne della prima stanza due statue di marmo, opere dello scultore Ettore Brogi. Non conoscendo nulla di quest’artista ho avviato una piccola ricerca. Ettore Brogi nasce a Serre di Rapolano il 28 aprile 1885. All’età di dodici anni, dopo la morte del padre, va a lavorare alle cave di marmo come scalpellino, ma presto sente il bisogno di trovare una sua strada e “senza insegnanti”, imparando “da solo”, diviene “maestro” nel trattare il travertino e la pietra serena. Quindi si trasferisce a lavorare prima a Carrara, poi presso i musei di Roma, a Marsiglia ed infine decide di stabilirsi a Siena. Si sposa il 25 marzo 1906 con GiNETTA Poggialini. Nel 1912 partecipa al “concorso per l’alunnato Biringucci di perfezionamento della scultura” dove risulta arrivare secondo assoluto fra tutti i concorrenti, ricevendo una menzione onorevole. Nel 1915 parte per il fronte dove si ammala e così dopo la convalescenza viene inviato a Genova alle Fonderie Orlando, fabbrica di cannoni ed di altre armi, dove Ettore Brogi viene incaricato di

preparare bozzetti per ricavarne piccoli bronzi di propaganda di guerra. Di quel periodo è la sua prima opera di un certo interesse e di un certo valore in bronzo, “il cavallo morto – ricordo di guerra 1917”. Verso la fine del 1918 torna a casa, “ritornò la pace e con essa la miseria” come si legge nelle notizie autobiografiche conservate alla Società di Esecutori di Pie Disposizioni in Siena, il nostro artista inizia a lavorare su commissione, soffocando le sue aspirazioni interiori. Nel 1921 partecipa alla mostra di pittura e scultura fatta dalla Società Giovani Autori – sezione senese, dove espone, insieme ad altre opere, la scultura “Cani in lotta”. Nel 1930 partecipa al concorso per il bozzetto di una statua da collocarsi nel Foro Mussolini della nostra città presentando “Il lanciatore di palla” e risulta il vincitore. In quegli anni Ettore Brogi lavora molto anche a Palazzo Chigi-Saracini dove esegue un’aquila in travertino, oltre ad altri aquilotti e teste di negro, alcuni elegantissimi candelieri per il salone, la fontana del terrazzo e alcuni busti. Sempre per il Conte Chigi realizza le aquile e i leoni sui quattro pilastri

della Villa di Castelnuovo Berardenga. Ettore Brogi muore "dopo aver tanto lavorato e tanto sofferto" nella casa di Via Tito Sarrocchi al n. 35 il 4 dicembre 1932, all'età di quarantasette anni.

In un articolo del quotidiano "La Nazione" conservato nel nostro Archivio si legge che per le esequie dello scultore "La Pubblica Assistenza e la Contrada della Tartuca avevano inviato le loro rappresentanze con bandiera". Inoltre tra le altre carte la nostra scrupolosa archivista Flores ha ritrovato gli atti riguardanti la donazione di alcune opere del Brogi alla nostra Contrada. Il figlio, prof. Gino Brogi, residente a Bordighera, infatti nel 1987 manifestò l'intenzione di donare alla Tartuca alcune opere del padre depositate presso la Società di Esecutori di Pie Disposizioni a Siena. Il Priore Vito Messina espresse profonda gratitudine per il gesto ed il Prof. Gino Brogi il 12 aprile 1989 inviò al nostro Priore l'elenco delle quattro opere destinate al Museo della nostra Contrada: 1 Lanciatore di palla (in gesso) 2 La spina (bambina) (in gesso) 3 Cane con preda (in marmo) 4 Lotta di cani (in marmo).

Ettore Brogi è l'autore di molte altre opere erette in Città e nella nostra Provincia, e questa è stata una vera sorpresa!! Il Brogi fa parte di quella fitta schiera di artisti del primo Novecento le cui opere sono testimonianza della vittoria della Prima Guerra Mondiale. Subito dopo la fine della guerra infatti proliferarono monumenti di qualsiasi forma e importanza destinati a celebrare i caduti quali eroi, registrando una fase di massima produzione fra il 1924-1925 e proseguendo fino al 1930-1932. Tra i suoi ricordiamo: il monumento ai caduti della prima guerra mondiale, collocato sul Palazzo delle Poste (fianco destro) in piazza Matteotti, quello posto nei giardini pubblici a Pienza, quello di Castelnuovo Berardenga e quello di Poggibonsi. Un bassorilievo dedicato ai dipendenti comunali caduti sempre durante il Primo Conflitto Mondiale collocato sul fondo della Sala delle Lupe nel nostro Palazzo Pubblico. Nel 1932 Ettore Brogi realizzò infine un importante candelabro in bronzo alto oltre due metri. Il candelabro è collocato nelle vicinanze della Cappella del Voto all'interno del Duomo ed è qui che viene collocato il cero che ogni anno il Comune dona alla Chiesa il 14 agosto alla vigilia della festa della Madonna Assunta. Altre opere sono conservate nella sede storica della Società di Esecutori di Pie Disposizioni al Santa Maria della Scala e altre presso la sede attuale in Via Roma.

La conoscenza di quest'artista fa consolidare l'affermazione che il nostro Oratorio e il nostro Museo contengono opere di varie epoche realizzate principalmente da tartuchini o da artisti che hanno lavorato e vissuto nel nostro rione e che "ad ogni visitatore viene orgogliosamente mostrato ad ulteriore dimostrazione del genio dei tartuchini" come ebbe a dire l'allora Priore Vito Messina in una lettera datata 22 luglio 1988.

Fonti della ricerca: Contrada della Tartuca - Archivio Mangiavacchi M., Vigni L. (a cura di), Lontano dal fronte. Monumenti e ricordi della Grande Guerra nel Senese, Siena, Nuova Immagine Editrice, 2007 Sito www.culturaitalia.it Società di Esecutori di Pie Disposizioni - Siena Archivio di Stato di Siena



FRAMMENTI DI STORIA

di Antonio Gigli



Citare Castelvechio, per noi tartuchini, è sinonimo di cuore della Contrada, di luogo simbolo e forse ci dimentichiamo la sua vera storia. Castelvechio, uno dei primi nuclei abitativi della nostra città, fu un vero e proprio ...castello.

Prima della costruzione dell'Istituto Pendola, una grande piazza era il centro di Castelvechio, con la porta del Cassero accanto alla chiesa di Sant'Ansano a delimitarne i confini. Oggi restano solo poche tracce, ma a ricordarci questo fatto storico è stato Roberto Cresti, intervenuto venerdì 6 marzo scorso presso i nostri locali. Questo e altri "frammenti" di storia senese sono stati gli argomenti che Roberto Cresti ha trattato, coinvolgendo il pubblico presente alla serata conviviale.

Cresti è uno storico vero di Siena, dei suoi luoghi anche minori, conosce ogni singola pietra e queste sue conoscenze le ha trasmesse a tutti tramite i suoi libri, l'ultimo dei quali si intitola appunto "Frammenti di Siena" (2014 Betti Editore). Il nostro non è un professionista della cultura, vive la sua passione nei ritagli di tempo, ma con intensità e profondità. Nel suo intervento tartuchino, Cresti ci ha raccontato, oltre alla nostra di Castelvechio, altre sto-

rie senesi, come la sepoltura di Jacopo della Quercia (o della Guercia, come ha ricordato Cresti, a causa del difetto fisico della nonna) presso l'attuale convitto Tolomei, (ex convento agostiniano), dei pali presenti nel Duomo di Siena provenienti dal carroccio di Montaperti ed anche delle numerosi lapidi presenti dentro le nostre mura dove si indicavano i luoghi vietati e non alle meretrici nei secoli scorsi.

È stata una serata bella e interessante, un tuffo nel passato di Siena che ha ammaliato, a conferma che i senesi amano come pochi altri la propria città. A volte percorriamo le strade ed i vicoli di Siena dimenticandoci del suo passato che non è scomparso, ma anzi è conservato come in poche altre parti del mondo e proprio per questo richiama turisti da ogni continente. L'opera di divulgazione di Roberto Cresti è meritoria, basta ricordare i suoi interventi al Canale Civico di qualche anno fa o leggere il suo ultimo libro, affascinante come un romanzo dove il protagonista è proprio Siena e le sue storie.

IL VEGLIONE SOCIALE

SINCE 1887





Pubblichiamo con estremo piacere l'interessante resoconto sull'incontro organizzato presso la Contrada del Leocorno per i giovani di tutte le consorelle sul tema delle dipendenze.

PER I NOSTRI GIOVANI

Sono il futuro delle Contrade. Li guardiamo con orgoglio quando indossano le monture con i colori amati o quando svolgono il servizio in Società. Li guardiamo con apprensione quando esagerano nell'esprimere la loro esuberante vitalità. Sono i giovani contradaioli: possiamo dire di conoscerli veramente? Eppure siamo stati ragazzi anche noi: non è mica passato un secolo!

Qualche volta ci preoccupa il loro stile di vita. Siamo diventati bacchettoni? Forse in passato abbiamo fatto gli stessi sbagli e vorremmo semplicemente parlare con loro, per metterli in guardia. Ma quant'è difficile parlare con loro!

Allora abbiamo scritto un questionario. Anonimo. Ci siamo fatti raccontare del loro rapporto con l'alcol e con i genitori, con le "canne" e con l'amore, con i "social" e con lo studio. Poi una sera li abbiamo portati nel Leocorno. Non avevano tanta voglia di venire. Li abbiamo dovuti attirare con la promessa (mantenuta) di grandi quantità di pizza e di ciaccino con la nutella.

Ad attenderli, oltre ad un salone che non avremmo mai sperato di riempire come invece è successo, c'era uno psicologo di Arezzo: si chiama Luca Deganutti ed ha fondato un centro di solidarietà; lavora con i ragazzi che hanno provato di tutto fuorché una vita facile. Alcuni di questi ragazzi erano con lui ed hanno raccontato le loro storie. A quel punto, però, gli adulti si erano allontanati, per non alimentare imbarazzi con la loro presenza. Lasciamo dunque la parola a chi è rimasto ad ascoltare:

"A prima vista il salone dove si sarebbe svolto l'incontro poteva apparire immenso, dispersivo. Le sedie accuratamente disposte in cerchio avrebbero però favorito la socializzazione e la complicità tra ragazzi... e così è stato. Man mano che i

gruppetti dei giovani delle consorelle si sono seduti si è venuto a creare un unico grande gruppo, non più piccole realtà frammentate. Dopo una breve introduzione da parte dello psicologo, a cui in pochi sembravano dare ascolto, sono stati proiettati dei video. Anche questi non hanno colpito più di tanto l'attenzione dei ragazzi che hanno continuato indisturbati a parlare dei fatti propri con gli amici seduti accanto oppure a 'spippolare' con il cellulare. Poi, all'improvviso, tutto è cambiato... l'attenzione si è proiettata tutta in un'unica direzione, i volti si sono fatti più seri... sì, tutto è cambiato quando i ragazzi della comunità di recupero per tossicodipendenti di Arezzo hanno raccontato con il cuore in mano le loro storie: storie di droga, di criminalità, di dipendenza... storie di dolore. Le loro testimonianze dirette hanno colpito nel segno. Nel salone è calato un silenzio assoluto. I quattro ragazzi testimoni viventi di vite allo sbando erano come illuminati da un grande occhio di bue. I discorsi futili fatti fino a quel momento potevano essere rimandati: era ora di ascoltare, con le orecchie ma soprattutto con il cuore. Alcuni dei nostri ragazzi sono intervenuti nella fase di dibattito conclusiva con piccole confessioni e considerazioni personali. Forse, nonostante l'era dei mass-media, della comunicazione istantanea, degli smart-phone e dei social network, il valore umano della comunicazione diretta e non virtuale, il guardarsi dritti negli occhi e l'ascoltare le modulazioni delle voci che trasmettono sentimenti ed esperienze hanno ancora un grande significato.

Elisa Bennati

(Consiglio giovani Nobil Contrada dell'Oca)

Stefano Marini

(On.do Priore Contrada della Selva)

LA BEFANA DEI PICCOLI

I delegati

Quando le vacanze di Natale e le feste vanno a concludersi, come tutti gli anni, l'aria in società si è fatta più "dolce". Martedì 6 Gennaio infatti, dopo un pomeriggio di merenda, musica (anche se all'inizio le casse hanno fatto girare le scatole!), ma soprattutto discrete paliate con la pista dei barberi, è arrivata lei: la mitica vecchina, la cui storia è sconosciuta, ma è nota la sua bontà almeno con i cittini della Tartuca, sarà un caso?? Secondo noi no!! Comunque la Sig.ra Befana ha consegnato ai piccoli tante calze tutte ricche di caramelle, cioccolatini, succhi, patatine e chupa-chups, di carbone, aglio e cipolla neppure l'ombra!!! La dolce vecchina si è anche dedicata alle foto con i nostri cittini che l' hanno tempestata di domande, curiosi come sono, e più o meno all'ora di cena ha ripreso la sua scopa e se ne è andata. Nulla da temere però: al piano di sotto già ci attendeva una gustosissima cena preparata dalle donne di cucina!! Insomma è stato un bellissimo pomeriggio, la meravigliosa conclusione di un periodo fantastico e riposante, che purtroppo o per fortuna, viene, con la sua magia, solo una volta all'anno!

IL CARNEVALE DEI BAMBINI

Mentre tutti erano impegnati a festeggiare il romantico San Valentino, la nostra Società si riempiva di maschere colorate, di principesse, fatine, supereroi, principi, tartarughe ninja, sceriffi, toreri, dalmata, puffi e chi più ne ha più ne metta per un Carnevale da U-R-L-O !!!!! Su un tappeto di stelle filanti campeggiava il must ufficiale di tutte le feste dei Piccoli: una meravigliosa pista dei barberi regalata da un grande tartuchino che i bambini hanno apprezzato infinitamente! L'angolo degli under 4 era popolato di piccoli mascherati che inventavano e progettavano chissà cosa con i giochi e i mega lego, mentre un numeroso gruppo di piccole ballerine aveva preso possesso del centro del salone. Immane, ma soprattutto impeccabile, come sempre, la merenda preparata dal nostro staff di cuochi (che senza dubbio fa invidia a Master Chef), che ormai per noi sono indispensabili: pizza e ciaccino ripieno, donzelle fritte, ciambellini; insomma un tavolone ricco di roba è stato ripulito in meno di mezz'ora!! A conclusione del pomeriggio la consegna dell' attesissimo regalo, che quest'anno era una cornice griffata con il logo dei piccoli, che è stata consegnata dal nostro Capitano, con l'auspicio comune di poterla presto riempire con una signora foto!! Ovviamente però non poteva di certo mancare la foto ricordo con Priore e Capitano, come sempre disponibilissimi!!! A loro, a Giancarlo, a Roberto, Francesca, Renata, Antonella e Maurizio va il nostro più sentito grazie, mentre un grande abbraccio va a Tiziana che quel giorno non ha potuto esserci, ma che rimane sempre un caposaldo della nostra cucina!



MARCIA SIENA MONTALCINO

25 APRILE 2015
TRENTASEIESIMA EDIZIONE

CONTRADA DELLA TARTUCA

IN COLLABORAZIONE CON IL QUARTIERE RUGA DI MONTALCINO

postatarget creative

SMA NAZ/381/2008

CONTRADA
DELLA TARTUCA



Posteitaliane